

Diverso da chi?

DIVERSO DA CHI? (di Chiara Tambanipos. SIAE 229455)

Diverso essere diverso sentirsi diverso un po' come quando tutti i tuoi amici tifano la Juve e tu invece tieni al Toro, e non sai perché, ma tu di quella squadra sei innamorato e non puoi no proprio non puoi cambiare bandiera o come quando tu sei l'unico a preferire Marcellino pane e vino a Rambo che in quella scena quando Cristo scende dalla croce ti prende un groppo in gola e proprio non ce la fai a non commuoverti. O come quando tutti mettono gli ACDC a palla, mentre tu

vorresti struggerti in camera ascoltando Lontano dagli occhi di Sergio Endrigo e provi a fare come gli altri, ad atteggiarti come gli altri, ma non puoi sentire come gli altri Non ci puoi proprio fare niente, tu sei cos, sei diverso.

Ma non mica facile accettarlo eh? Vuole dire che qualsiasi scelta tu farai, qualsiasi gusto tu avrai, sar sempre diverso da quello degli altri vuole dire che lo sai già che ti guarderanno storto (quando va bene), che ti prenderanno in giro (e questa sarà la norma), che potrai essere isolato se non addirittura insultato o peggio Ero pronto ad affrontare tutto questo? No, non ero pronto ero solo un ragazzino che voleva essere accettato per quello che era, come tutti gli altri, che voleva avere amici, che voleva ridere e scherzare ma spesso oggetto delle risate e degli scherzi ero io. No, non facile, soprattutto quando sei piccolo e allora ti chiedi: perché proprio io? E avresti preferito nascere con un cervello di gallina e un cuoricino piccolo come una biglia, per potere seguire la massa senza farti domande, per non doverti fare fregare da quella maledetta sensibilità che amplifica sempre ogni emozione, che ti fa vivere ogni cosa con un'intensità esagerata E allora ci ho provato a vivere senza sentimenti, solo apparenza, solo esteriorità, dire fare pensare esattamente come gli altri mi bastava solo essere accettato, far parte del gruppo, non essere sempre additato come quello strano Ma la recita non durata tanto perché poi, solo davanti allo specchio, restavo sempre e solo io. Coglione mi dicevo questo che volevi diventare un coglione?.

E allora usciamo allo scoperto, mi sono detto. Già, ma a che prezzo? Quante persone dovranno soffrire per questo? Non raccontiamocela dai, la diversità fa paura Perché la normalità un'apparente garanzia di una vita serena, senza troppe scosse, senza traumi Tutte balle, per carità, lo sappiamo ma il pensiero comunque era ed

ancora più o meno questo. Mi mancava il coraggio. Non tanto per me. E che non volevo dare un dispiacere alla mia famiglia, non volevo essere motivo di vergogna

per i miei genitori Avrei preferito mille volte soffrire io, nascondermi per tutta la vita, piuttosto che fare soffrire la mia mamma.

Ma quel giorno me la sono trovata davanti e lei aveva uno sguardo cos pieno damore negli occhi, che sembrava quasi mi invitasse a parlare, come se mi volesse dire raccontami tutto, figlio mio. E allora mi uscito dalle labbra, cos, improvvisamente, come se fosse stata la cosa pi naturale del mondo.

E la mia mamma mi ha guardato con quello sguardo antico, di chi gi sapeva tutto e mi ha domandato:

E un problema per te?

(pausa. Ci pensa) Se un problema per me? (pausa. Poi, come se avesse unilluminazione) No! Non un problema per me! E un problema per gli altri forse, ma non per me! Non per me! Perch io sono cos!

S, tu sei meraviglioso cos come sei.

La mia mamma. La mia mamma mi ha salvato la vita. Quelle parole sono state il balsamo che ha guarito tutte le mia ferite passate e che avrebbe lenito in seguito anche tutte quelle future. Perch in ogni momento buio della mia vita, quando non sono stato accettato, quando sono stato deriso, o semplicemente non sono stato capito, sentivo la sua voce, dolce ma ferma che mi diceva: E un problema per te?

No. Da quel momento non pi stato un problema. E non poi stato cos difficile. In fondo dovevo solo essere me stesso, mostrarmi per quello che ero davvero. E mi sono accorto che pi ero fedele a ci che sentivo e pi mi piacevo, che non avevo pi bisogno dellapprovazione degli altri. Se qualcuno non mi accettava era un problema suo, non mio. Peccato per quello che si perdeva. E ho avuto una vita piena, intensa e posso dirlo? S, bella! Ho amato, riso, pianto, sofferto, gioito e sono sempre stato fedele a ci che sono. Ascolto ancora un sacco le canzoni di Sergio Endrigo, conosco a memoria le battute di Marcellino pane e vino e mi sono pure andato a prendere un uomo meraviglioso, mio compagno di vita, mio amico, mio confidente, mio sostegno mio tutto.

2

Sono diverso s, orgogliosamente e straordinariamente diverso come in fondo lo siamo tutti e dalla vita ho capito questo solo chi sa accettare la sua diversit, capir anche la sua unicit e potr essere davvero felice! - FINE

Per contattarmi:

Tel.: 328 6339236

e-mail: ctamba74@gmail.com

FB: Chiara Tambani (Cremona)

Questo copione è stato visto: